

# Il Progresso

I T A L O - A U S T R A L I A N O

Anno LXI - giugno - luglio 2017 Bimestrale dell'Inas-Cisl d'Australia

## MACRON TRIONFA IN FRANCIA

**Speranza per  
una "nuova"  
Europa?**

**PAGINA 2**



**AUSTRALIA: Budget agrodolce  
per un elettorato in bilico**

**PAGINA 4**

**Nove miliardi  
di Euro per  
interventi  
sul dissesto  
idrogeologico**

**PAGINA 8**



**Il Progresso**  
ITALO-AUSTRALIANO

# La Marcia tutta in salita del nuovo inquilino dell'Eliseo

Si riparte da 4 milioni di schede bianche e da oltre 12 milioni di astenuti, (cioè tutti gli elettori di Melenchon e minoranze sinistrorse e destrorse varie), livelli di rigetto che al secondo turno non si vedevano dal 1969.

Che sommati al 33,4 per cento dei voti di Marine Le Pen confermano tutta la drammaticità di una Francia straordinariamente

unita verso l'oblio: l'oblio di chi sceglie la protesta, il rifiuto, lo sconcerto.

Le 4 milioni di schede bianche o nulle (cioè l'8,6 per cento degli aventi diritto e l'11,5 dei votanti) meritano una riflessione in più.

Perché un conto è non andare a votare, un altro è comunque uscire di casa, mettersi in fila, passare i controlli di sicurezza per de-

cidere (da subito o magari giusto all'ultimo momento) di non decidere. C'è davvero pochissimo da festeggiare se solo il 43,6 per cento degli aventi diritto ha scelto il candidato centrista.

En Marche!, dunque, ma la strada è subito in salita. E' come mettere assieme nello stesso giorno Alpe d'Huez, Tourmalet, Mont Ventoux e Galibier (gli amanti del

ciclismo sanno a che cosa ci riferiamo).

Macron dovrà riuscire dove Sarkozy e Hollande hanno fallito: ridestare nel popolo deluso l'attenzione e l'interesse per chi gestisce la cosa pubblica, sapendo che la cosa pubblica (nazionale) si gestisce in una coabitazione sempre più invasiva con Bruxelles, Berlino e Francoforte.

## Macron e la via stretta che passa per Berlino

**Francoforte (nostro servizio)** -

Anche in Germania la vittoria di Emmanuel Macron è stata accolta con sollievo, ma il governo di Berlino si troverà prossimamente a dover risolvere, con il nuovo partner, una serie di conflitti, che si preannunciano soprattutto nel settore della politica europea. Ricostituire l'asse franco-tedesco è l'obiettivo numero uno in Europa, ma quando si parla di eurobond e distribuzione dei debiti arriva il veto tedesco da parte della cancelliera Angela Merkel.

Il motto è camminare insieme sulla rotta che va da Parigi a Berlino, passando da Bruxelles.

Tuttavia, all'augurio della cancelliera, a quel "lavoreremo bene", si aggiunge subito il chiarimento: la posizione della Germania sugli eurobond e sul Fiscal Compact non cambia.

"L'atteggiamento del governo federale sugli eurobond tenuto finora resta valido", ha fatto sapere Merkel attraverso il suo portavoce Steffen Seibert.

La responsabilità sul debito resta alle singole nazioni.

Lo spirito, dunque, è: "...si vedrà dove troveremo i punti in comune".

Concedere più margine sugli investimenti alla Francia? Merkel ha glissato: "Come prima cosa dobbiamo cambiare la nostra politica: voglio essere d'aiuto affinché diminuisca la disoccupazione in Francia e aumentino le chance soprattutto per i giovani di trovare



un posto di lavoro", ma "dobbiamo aspettare finché Macron sarà in carica", perché "ciò di cui la Francia ha bisogno sono risultati" e "il sostegno della Germania non può sostituire la politica francese, la Francia deve prendere le sue decisioni da sola e lo farà".

La Germania, con il suo bastone sul commercio e un surplus che Macron vorrebbe ridurre elogia il recente percorso di Parigi e il nuovo presidente che ha guidato la svolta liberal-socialista di Hollande anni fa: "Credo che, in relazione alla Francia, se si osservano i risultati degli ultimi anni, sia stata dimostrata flessibilità nell'adempimento del patto di stabilità e crescita europeo".

L'augurio di Merkel, ma anche il no tedesco sugli eurobond a colui che si è venduto come l'uomo

della svolta, il traghettatore della Francia verso un'Europa "più unita" e sempre più neoliberalista, il difensore del libero commercio che propone 120 mila tagli nella Pubblica Amministrazione e risparmi per 60 miliardi di euro in Francia, e che è pronto a ridurre il surplus commerciale tedesco.

Nonostante la vittoria, il nuovo presidente francese dovrà fare i conti con un terzo della popolazione che è contro l'Ue. Secondo il leader del sindacato europeo Luca Visentini: "L'Ue ha ora l'ultima possibilità di salvarsi dalla rabbia dei lavoratori". Juncker dovrebbe dare quello che ha promesso, ma la riforma per un'Europa più sociale dipende molto dalla Germania.

Non aver voluto fare i conti con le radici profonde della crisi mon-

diale ed europea, che deriva dalla globalizzazione violenta, dalla caduta delle barriere commerciali, dalla competizione tra sistemi sociali dotati di alte protezioni dei lavoratori con altri cannibaleschi, e dagli squilibri commerciali e nella accumulazione, sta provocando l'implosione del sistema: prima dei partiti tradizionali, ora dei sistemi politici ed in prospettiva delle stesse istituzioni. Il dilemma resta: perdere le conquiste sociali e la propria identità culturale, in nome della globalizzazione e del mondialismo.

Se l'Europa si è arresa senza condizioni alle proposte tedesche sul Fiscal Compact, sulla nuova regolamentazione bancaria, senza alcuna solidarietà in caso di default, e sul divieto di aiuti di Stato alle banche, è per la diretta responsabilità dei predecessori di Macron. Si sono accontentati di piccole concessioni, di sfiorare il limite del deficit pubblico, accettando una procedura di infrazione che dura ormai da otto anni, senza concludere nulla. Il debito pubblico francese sale, il deficit estero anche, la disoccupazione resta, la rabbia, in Francia e negli altri paesi per contro non fa che crescere.

Se per Merkel la vittoria di Macron è una vittoria dell'Europa, di certo è un trionfo per uno specifico modello di Ue, che la cancelliera tedesca non ha intenzione di scalfire né in patria né fuori.

**Andreina Bonanni**

RENZI RINNOVA IL SOSTEGNO A GENTILONI MA IL VOTO ANTICIPATO RESTA UN'OPZIONE IN CAMPO

# CON IL PD ALLA FINESTRA LEGGE ELETTORALE IMPANTANATA

Matteo Renzi, tornato alla guida del Pd con l'intenzione dichiarata di "dare una mano" al governo Gentiloni (ma con un tagliando settimanale) fino a quando si andrà a votare, si mette alla finestra sulla legge elettorale.

Ormai è evidente che al Nazareno l'Italicum va bene così com'è, persino con i capilista bloccati anche se tutti si affannano a spergirare il contrario, o al massimo allineando le soglie di sbarramento di Camera e Senato ma verso l'alto, più vicino all'8% che al 3, meglio ancora se a farlo sarà Gentiloni in "zona Cesarini" con un decreto. Sullo sfondo resta ancora la tentazione delle elezioni anticipate.

Ed è lo stesso segretario ad evocarle affermando che "la durata della legislatura non dipende da noi ma da Governo e lavoro Parlamentare". Della legge elettorale che blocca il sistema (bocciata dalla Consulta) il segretario di Rignano disconosce ormai ogni paternità.

Anche se è stato lui a metterla in pista insieme alla riforma costituzionale (bocciata dai cittadini). E se ne lava le mani, rifiutando di fare insieme al Pd il "capro espiatorio", tralasciando il fatto che il Pd è ancora il partito di maggioranza relativa in Parlamento.

Non bastasse, con una finta "deferenza", dopo le ulteriori sollecitazioni del Presidente della Repubblica ad approvare una nuova legge prima di andare al voto, rispedisce la palla Quirinale affermando che la proposta spetta ai partiti del "no" al referendum, in una sorta di ping pong istituzionale che non lascia presagire nulla di buono. Il Pd, promette Renzi, farà l'accordo "con chiunque" purché "decente". Ma in realtà l'accordo (sul premio di maggioranza alla coalizione) non lo vuole con nessuno.



Nè con i centristi che lo voterebbero di corsa, nè con Berlusconi che farebbe altrettanto, e neppure con Pisapia e i fuoriusciti del Pd. L'idea di Renzi, al momento, è di andare al voto con un sistema che semplifichi il quadro politico riducendo la competizione a due soggetti: Pd e M5S. Una prospettiva rischiosa, che ricalca la dinamica referendaria, da cui l'ex premier rischia di uscire con le ossa rotte per la seconda volta, e che desta molte apprensioni non solo al Quirinale poiché garantisce l'ingovernabilità. Secondo il ministro della Giustizia Andrea Orlando, andare al voto con l'attuale legge elettorale, senza coalizioni con una polarizzazione tra Pd e

M5S e sperando di prendere il 40%, "è un azzardo.

Così si rischia davvero di far vincere Grillo". E "abbiamo visto il 4 dicembre come è andata a finire".

Sulla coalizione con Pisapia, Bersani e gli scissionisti, Orlando spiega che non si tratta di allearsi solo con queste forze ma anche con altre di centro che "possono emergere".

Ma se il Pd sulla legge elettorale resta alla finestra, conclude Orlando, "si voterà con il Consultellum".

O il "legalicum", come dicono i grillini. Anche per Romano Prodi la legge elettorale è di "fondamentale importanza": "Io sono veramente preoccupatissimo",

dice l'ex premier, per il fatto che sono "mesi, mesi e mesi che si tira avanti a discutere questo problema e non è ancora andato in Parlamento". "Una legge elettorale - spiega il fondatore dell'Ulivo - non è fatta per fotografare un Paese ma per dare un Governo forte, tranquillo che duri 5 anni. Un Governo in cui alla sera delle elezioni si sappia come può essere formato".

Il che vuol dire sapendo prima del voto quali sono le possibili alleanze. E quindi con un premio di maggioranza alla coalizione, magari al secondo turno (come proponeva Ruffilli) se proprio qualcuno ci tiene a misurarsi sulla distanza del 40% al primo.

**Francesco Gagliardi**

**Il Progresso**  
ITALO-AUSTRALIANO

# AUSTRALIA: UN BUDGET DI FACCIATA E BEN CONFEZIONATO, MA RESPONSABILE

Oltre a tracciare il percorso della politica economica e finanziaria dell'Australia per l'anno 2017-18 il Budget presentato dal governo di Malcolm Turnbull, attraverso il Ministro del Tesoro Scott Morrison, è anche un documento politico volto a sottolineare la differenza tra l'attuale governo e quello più conservatore del precedente governo guidato da Tony Abbott.

Turnbull spera così di risollevarne il proprio indice di gradimento nell'elettorato e mettere più spazio tra se e l'incalzante leader laburista Bill Shorten.

Lo spostamento verso una posizione più centrista è in parte reale ed in parte cosmetica in quanto l'obiettivo di lungo raggio rimane comunque il pareggio di bilancio per il 2020-21.

L'aumento, più o meno sapientemente nascosto, delle tasse per i contribuenti c'è come del resto c'è anche una ulteriore stret-



**Il Ministro del Tesoro Scott Morrison**

Ma cosa c'è nel Budget di Morrison che può maggiormente interessare i nostri lettori?

Prima di tutto l'aumento dell'imposta su Medicare per finanziare l'assicurazione nazionale a favore dei lavoratori disabili (National Disability Insurance Scheme).

Dal primo luglio del 2019 i contribuenti verseranno mezzo per cento in più del proprio reddito a Medicare. L'imposta arriverà al 2,5% per chi ha un reddito superiore agli 80 mila dollari l'anno.

È previsto inoltre un inasprimento nel ripagamento di prestiti contratti da studenti universitari una volta che essi hanno trovato un impiego e raggiungono un reddito annuale di 40 mila dollari l'anno.

Al fine di facilitare l'accesso di giovani coppie all'acquisto di una casa il governo ha agito in due di-

rezioni. Una è quella di permettere ai giovani lavoratori di usare fino a 30 mila dollari dalla propria superannuation. L'altra è quella di incoraggiare coppie anziane senza familiari a carico, di mettere sul mercato le proprie case e di poter versare fino a \$300,000 del ricavo nei propri fondi di superannuation o fondi pensioni. Nel caso di una coppia \$600.000

andrebbero a finanziare le pensioni private e quindi alleggerendo la spesa previdenziale del governo australiano.

È quindi molto importante per ognuno fare bene i conti e farsi consigliare prima di prendere una decisione così importante.

L'altra misura che ha causato polemiche è la tassa speciale sui profitti delle grandi banche che hanno subito risposto picche e minacciando di addossare il costo sugli utenti piuttosto che sui loro azionisti.

ta sulle retribuzioni che ricadono soprattutto sui lavoratori a basso reddito.

È difatti di questi giorni la rivelazione che negli ultimi anni le paghe dei lavoratori non hanno tenuto il passo con l'aumento del costo della vita.

## Giovani e lavoro: preoccupa la busta paga, meno le aspirazioni

Il 63% dei giovani under 34 chiede nuove modalità di rappresentanza collettiva. La metà di chi esprime una domanda di struttura organizzata pensa che la forma più adatta possa arrivare da un rinnovamento degli attuali sindacati (31,7%), mentre per l'altra metà (sempre 31,7%) servirebbero nuovi sindacati, capaci di superare i limiti di quelli attuali nel rispondere alle nuove esigenze del mercato del lavoro.

Solo il 13%, però, pensa che i sindacati non siano mai stati utili e non possano esserlo. Il 18,2% li considera rispondenti senza riserva.

Poco più di uno su cinque (20,9%) li considera utili, ma lamenta un'attenzione prevalente per le vecchie generazioni e i pensionati. Sono solo alcuni dati del focus su "Giovani, lavoro e

rappresentanza", promosso dalla Fim Cisl Lombardia e condotta dall'Istituto Giuseppe Toniolo a febbraio 2017 su un campione nazionale di 2.000 giovani dai 20 ai 34 anni. "La ricerca nasce dalla nostra voglia di ascoltare le ragazze e i ragazzi per capire meglio i loro bisogni, le loro aspettative e loro paure all'interno di una società e di un mondo del lavoro in profondo mutamento, per poi tradurli in risposte e opportunità - sottolinea Enrico Civillini, segretario generale Fim Cisl Lombardia -. I giovani ci consegnano un credito di fiducia che non possiamo sprecare e ci confermano che la strada intrapresa dalla Fim Cisl di rinnovamento, costruzione di risposte ai nuovi lavori, collegamento virtuoso tra scuola e lavoro, sia quella giusta". I giovani intervistati temono un lavoro con

basse condizioni economiche. La preoccupazione per uno stipendio adeguato ha superato negli ultimi anni il desiderio di poter svolgere un lavoro che consenta di realizzarsi.

Quello, quindi, che oggi i giovani cercano è prima di tutto un lavoro che consenta di guadagnare abbastanza per non vivere alla giornata e progettare un proprio futuro (27,9%). La realizzazione nel lavoro viene spostata dopo tale obiettivo (25,3%).

Rispetto a cosa può favorire le opportunità di lavoro, la sola intraprendenza personale è considerata sufficiente solo dalla minoranza degli intervistati (44,2%). Quasi il 70% ritiene che il governo con le politiche pubbliche e le aziende con i propri investimenti possano allargare le possibilità di occupazione.

I sindacati, per la maggioranza dei giovani (51,6%) possono avere un ruolo positivo sulla possibilità che tali politiche vengano realizzate.

"Oltre ai cambiamenti prodotti dall'innovazione tecnologica e dall'automazione, emerge una forte preoccupazione verso gli squilibri generazionali nel mercato del lavoro e nella spesa pubblica di un paese che invecchia.

Il sindacato può cogliere questa sfida se mostra di essere non solo un utile sportello di servizi e uno strumento per proteggere chi ha un posto di lavoro, ma soprattutto agendo in modo credibile per migliorare le condizioni generali per una presenza solida e qualificata delle nuove generazioni nei processi produttivi e sociali del sistema Paese".

**Stefania Olivieri**

# ESPORTAZIONI RECORD PER AGROALIMENTARE ITALIANO

**Roma** - E' record storico per il Made in Italy agroalimentare all'estero. E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sui dati Istat relativi a commercio estero nel primo trimestre del

2017 che evidenziano incrementi che arrivano al 29,1% per gli alimentari italiani in Spagna e al 22,5% in Cina.

Quasi i due terzi delle esportazioni nel 2017 - sottolinea la Coldiretti - interessano i Paesi dell'Unione Europea con il mercato comunitario che aumenta del 5,9%, ma il Made in Italy a tavola continua a crescere su tutti i principali mercati, dal Nordamerica all'Asia fino all'Oceania.

Un balzo del 45% si registra in Russia dove tuttavia i valori restano contenuti a causa dell'embargo che ha colpito gran parte dei prodotti alimentari ad eccezione del vino e della pasta ma gli Stati Uniti con una crescita del 6,8% - sottolinea la Coldiretti - sono di gran lunga il principale mercato fuori dai confini dall'Unione, ed il terzo in termini generali dopo Germania e Francia e prima della Gran Bretagna. Sul successo del Made in Italy agroalimentare all'estero - continua la Coldiretti - pesano dunque in misura rilevante i

cambiamenti in atto nella politica internazionale che potrebbero tradursi in misure neoprotezionistiche.

Se il risultato delle elezioni francesi con la vittoria dell'europeista Emmanuel Macron dovrebbe scongiurare scossoni, nel rapporto con la Gran Bretagna si sentono già gli effetti della Brexit mentre si attendono gli effetti degli annunci del successore di Barack Obama alla guida degli Stati Uniti, il neopresidente Donald Trump, che sta per scegliere i prodotti dell'Unione Europea da colpire come risposta alla controversia generata dalla questione della mancata importazione di carne dagli Usa in Europa per la disputa sugli ormoni iniziata con il ricorso al Wto nel 1996.

Il settore agroalimentare troppo spesso è considerato merce di scambio nelle trattative internazionali senza alcuna considerazione del pesante impatto che ciò comporta sul piano economico, occupazionale e ambientale." ha affermato il presidente

della Coldiretti Roberto Moncalvo nel sottolineare che "l'andamento sui mercati internazionali potrebbe ulteriormente migliorare da una più efficace tutela nei confronti della "agropirateria" internazionale che fattura oltre 60 miliardi di euro utilizzando impropriamente parole, colori, località, immagini, denominazioni e ricette che si richiamano all'Italia per prodotti taroccati che non hanno nulla a che fare con la realtà nazionale. All'estero - conclude la Coldiretti - sono falsi quasi due prodotti alimentari di tipo italiano su tre.

In testa alla classifica dei prodotti più taroccati - conclude la Coldiretti - ci sono i formaggi a denominazione di origine Dop a partire dal Parmigiano Reggiano e dal Grana Padano, ma anche il Provolone, il Gorgonzola, il Pecorino Romano, l'Asiago o la Fontina. Poi ci sono i salumi più prestigiosi dal Parma al San Daniele che spesso "clonati", ma anche gli extravergini di oliva, le conserve.

**(NoveColonneATG)**

## Il gioco d'azzardo piace ad un italiano su due. Baretta: riordino settore e tutela contro l'illegalità

In Italia il 44,9% dei cittadini tra i 18 e i 75 anni ha giocato almeno una volta nell'ultimo anno, ma solo lo 0,9% si può considerare un "giocatore problematico".

Il consumo è più diffuso tra i laureati e tra chi ha un reddito più alto. Si gioca di più al Sud e nelle Isole (quasi un residente su due), ma in media si spendono somme maggiori al Centro-Nord. Tra chi gioca online (il 5,6%), 4 su 10 accedono anche a siti illegali.

Lo rileva il Rapporto della Fondazione Bruno Visentini sulla percezione sociale del gioco d'azzardo in Italia. In generale, il gioco fisico preferito è il Gratta&Vinci, scelto dal 62,8% dei consumatori; seguono Superenalotto (31,2%), Lotteria Italia (25,3%) e Lotto (20,5%). Alle newslot e alle videolottery, i giochi che contribuiscono di più alla raccolta, gioca il 2,2%. Sottolinea il sottosegretario all'Economia con delega ai Giochi, Pier Paolo Baretta: "Per contrastare i fenomeni di illegalità e riordinare il settore del gioco legale - sono stati oscurati circa 6 mila siti illegali di gioco d'azzardo online - la finalità delle relative scelte è quella di garantire i migliori livelli di sicurezza per la tutela della salute, dell'ordine pubblico e della pubblica fede dei giocatori e prevenire il rischio di accesso dei minori di età".

## Scuola, arrivano 52mila assunzioni

Dopo una serrata trattativa tra i ministri Padoan (che ha in mano i cordoni della borsa) e Fedeli, c'è finalmente il via libera alle assunzioni nella scuola.

Saranno 52mila - tra assunzioni e trasferimenti - e partiranno dal prossimo anno. A comunicarlo è lo stesso ministero dell'Istruzione che riferisce del braccio di ferro ingaggiato tra Mefeviale Trastevere sul numero di cattedre da rendere stabili (dall'organico di fatto in organico di diritto) per il 2017/20018.

Andranno poi aggiunti i posti lasciati vacanti dai pensionamenti e le cattedre attualmente vacanti.

L'accordo prevede la trasformazione di 15mila posti dell'organico di fatto, assegnati ogni anno a supplenti, in altrettanti posti dell'organico di diritto da coprire con docenti di ruolo con contratti a tempo indeterminato.

La trattativa sulle cifre, come detto, è stata serrata. Il Mef conteggiava in meno di 10mila le cattedre da stabilizzare, mentre il Miur ne chiedeva 25mila. Alla fine saranno poco più di 15mila che sommate agli oltre 20mila pensionamenti e ai 16mila posti liberi determinano un contingente di oltre 51mila posti. Ma il grosso sarà al Nord e per le migliaia di docenti meridionali "costretti"

ad accettare una cattedra nelle regioni settentrionali attraverso il piano straordinario previsto dalla Buona scuola le speranze di un rapido ritorno a casa si affievoliscono. Qualche migliaio di posti in più che il ministero dell'Istruzione è riuscito a strappare a viale XX settembre rappresenta comunque una buona notizia.

Per quanto riguarda le assunzioni probabilmente non ci saranno effetti immediate per i vincitori, mentre vi sono buone notizie per gli iscritti alle Gaep le classi di concorso interessate alla tipologia di posti liberi. In diversi casi sarà necessario comunque ricorrere a supplenze annuali.

# Istat: scompaiono la classe operaia e la piccola borghesia, aumentano le disuguaglianze

**ROMA** - Non esiste più la classe operaia, si fa fatica a rintracciare il ceto medio, e sempre di più nelle famiglie italiane la "persona di riferimento" è un anziano, magari pensionato. Nel Rapporto Annuale 2017 l'Istat prova a ricostruire la società italiana e a tracciare i connotati delle nuove classi sociali: molto è cambiato ma molto si è cristallizzato. La disuguaglianza aumenta e non è legata a ragioni antiche, al censo, ai beni ereditati, ma in gran parte ai redditi, e in buona parte anche alle pensioni.

Da opportunità nascono opportunità: i figli della classe dirigente diventano classe dirigente, i figli dei laureati diventano laureati, gli altri lasciano la scuola giovani.

La classe impiegatizia si arricchisce con le attività culturali, le famiglie a basso reddito guardano la tv. Il lavoro si polarizza: scompaiono le professioni intermedie, aumenta l'occupazione nelle professioni non qualificate, si riducono operai e artigiani.

E nella classe media impiegatizia le donne giocano un ruolo importante: nonostante nel complesso il tasso di occupazione femminile sia più basso di 18 punti rispetto a quello maschile, in 4 casi su 10 le donne sono i principali percettori di reddito, e dunque con una quota maggiore rispetto agli altri gruppi della popolazione.

**Le nuove classi sociali.** "La perdita del senso di appartenenza a una certa classe sociale è più forte per la piccola borghesia e la classe operaia", osserva l'Istat.

L'istituto però non si limita a prendere atto della disgregazione dei gruppi tradizionali della società italiana, ma ne propone una ricostruzione originale, che suddivide la popolazione (stranieri compresi) in nove nuovi gruppi: i giovani blue-collar e le famiglie a basso reddito, di soli italiani o con stranieri, gruppi nei quali è confluita quella che un tempo era la classe operaia; le famiglie di impiegati, di operai in pensione e le famiglie tradizionali della provincia, nei quali conflu-

isce invece la piccola borghesia; un gruppo a basso reddito di anziane sole (le donne vivono di più rispetto agli uomini) e di giovani disoccupati; e infine le pensioni d'argento e la classe dirigente.

In questa classificazione incidono vari fattori, il più importante è il reddito, che viene valutato in termini di spesa media mensile: si va dai 1.697 euro delle famiglie a basso reddito con stranieri agli oltre 3.000 delle famiglie di impiegati e delle pensioni d'argento fino alla classe dirigente che supera di poco i 3.800 euro mensili.

**Disuguaglianze sempre più cristallizzate.** Una divisione nuova della società italiana farebbe pensare a cambiamenti rivoluzionari. In realtà di rivoluzionario in Italia al momento non c'è niente: è una società che cristallizza le differenze, e che da tempo ha bloccato qualunque tipo di ascensore sociale. In effetti funziona quello verso il basso, ma i piani alti sono sempre meno accessibili.

Tra le famiglie con minori responsabilità economiche pesano di più le spese destinate al soddisfacimento dei bisogni primari (alimentari e abitazione), mentre in quelle più abbienti, che sono poi anche quelle con un maggiore livello d'istruzione, sale l'incidenza di spese importanti per l'inclusione e la partecipazione sociale, destinate a servizi ricreativi, spettacoli e cultura e a servizi ricettivi e di ristorazione.

L'Istat ordina le famiglie per "quinti" di spesa, e il risultato è che gli ultimi due quinti spendono il 62,2% del totale contro poco più del 20% dei primi due.

**E' soprattutto il reddito a determinare la condizione sociale.** Le disuguaglianze in Italia si spiegano soprattutto con il reddito, ed evidentemente con la mancanza di meccanismi di redistribuzione adeguati, a differenza di altri Paesi europei. I redditi da lavoro, spiega l'Istat, spiegano il 64% delle disuguaglianze, però una parte è determinata dai redditi da capitale, non sono solo redditi da lavoro. Le pensioni contribuiscono al 20% della disuguaglianza, e si tratta di un dato in forte crescita dal 2008, anche per via dell'invecchiamento della popolazione (nel 2008 la percentuale si fermava al 12%).

**Cresce la deprivazione materiale.** Risale l'indicatore di grave deprivazione materiale, che passa all'11,9% dall'11,5% del 2015. In difficoltà soprattutto le famiglie di stranieri, con disoccupati, oppure occupazione part-time, specialmente con figli minori. La povertà assoluta riguarda invece 1,6 milioni di persone, il 6,1% delle famiglie che vivono in Italia. Però se si considerano le famiglie, e non gli individui, poiché quelle povere in genere sono famiglie numerose, l'incidenza della povertà assoluta individuale è più alta, arriva al 7,6% della popolazione.

**Il 28,7% a rischio di povertà o esclusione.** Sono molte di più le famiglie a rischio di povertà ed esclusione sociale: il 28,7% della popolazione. La quota quasi raddoppia nelle famiglie con almeno un cittadino straniero.

**Occupazione di bassa qualità.** L'Istat conferma l'aumento dell'occupazione, anche se sui

22,8 milioni di occupati del 2016 mancano ancora all'appello 333.000 unità nel confronto con il 2008. Inoltre, e questo spiega l'impoverimento di una parte consistente della popolazione, si tratta soprattutto di occupazione nelle professioni non qualificate (l'aumento su base annua è del 2,1%). Diminuiscono operai e artigiani (meno 0,5%). Cresce moltissimo il lavoro part-time, e quello in somministrazione aumenta del 6,4% su base annua. Il lavoro determina l'appartenenza alle "nuove" classi sociali: nella classe dirigente nove occupati su dieci svolgono una professione qualificata.

**Crescita concentrata nei servizi.** Nel 2016 oltre il 95% della crescita è concentrata nei servizi, settore in cui i livelli occupazionali superano di oltre mezzo milioni quelli del 2008. Prevalgono trasporti e magazzinaggio, alberghi e ristorazione e i servizi alle imprese: l'industria è ancora in arretrato di 387.000 unità rispetto al 2008.

**Sono scomparsi i giovani.** Nell'ultimo decennio l'Italia ha perso 1,1 milioni di 18-34 anni. Mentre al 1° gennaio 2017 la quota di individui con oltre 65 anni raggiunge il 22%, facendo dell'Italia il Paese più vecchio d'Europa. Nel 2016 si è registrato un nuovo minimo delle nascite, nonostante gli stranieri, che sono arrivati a poco più di cinque milioni, prevalentemente insediati nel Centro-Nord.

**E il 70% vive ancora con i genitori.** I giovani sono diminuiti, e nonostante ciò hanno forti difficoltà d'inserimento nel mercato del lavoro. Ecco perché il 68,1% degli under 35 vive a casa con i genitori, si tratta di 8,6 milioni di individui.

**Il 6,5% rinuncia a visite mediche.** Il reddito insufficiente influisce anche sulla salute: negli ultimi 12 mesi ha rinunciato a una visita specialistica il 6,5% della popolazione, nel 2008 la quota si fermava al 4%.

IL GIORNO DELLA MEMORIA PER LE VITTIME DI MAFIA E TERRORISMO INTERNO E INTERNAZIONALE

# La ricerca della verità non si deve fermare

La ricerca della verità non si deve fermare.

Parole che il capo dello Stato pronuncia in occasione del "Giorno della Memoria" che il Parlamento italiano ha voluto dedicare a tutte le vittime del terrorismo, interno e internazionale. Ma non sono certo parole rituali quelle di Mattarella, fratello di una vittima di mafia, il Presidente della regione Sicilia Piersanti, freddato nel 1980. Così come vittima della mafia fu Peppino Impastato, il 9 maggio 1978. Lo stesso giorno

in cui le Br uccisero Aldo Moro dopo 55 giorni di prigionia. L'Italia, sottolinea Mattarella, "vuole accomunare queste testimonianze e questi martiri nella convinzione che possano accrescere l'impegno e la responsabilità per rafforzare la casa comune.

L'azione delle istituzioni deve proseguire anche nella ricerca di quelle verità che ancora non abbiamo raggiunto in vicende tragiche e importanti per la nostra storia nazionale".

Nel caso Moro, ad esempio, la

Commissione parlamentare di inchiesta guidata da Giuseppe Fioroni è da tempo impegnata a rimuovere le ampie zone di opacità: i tantissimi punti non chiariti dall'agguato di Via Fani al ritrovamento del corpo nel bagagliaio della Renault 4 rossa in Via Caetani, appunto il 9 maggio 1978.

E a proposito del momento dell'omicidio, sono ancora in corso accertamenti: oggi il Ris porterà in Commissione i risultati dei test effettuati il 3 maggio in via Montalcini, con prove acustiche

che e logistiche. Dal report del Ris presentato a febbraio emerge che chi sparò a Moro lo guardò in faccia.

Va oltre Paolo Cucchiarelli, giornalista investigativo dell'Ansa, autore di "Morte di un Presidente", che ha depositato in Commissione i risultati di un lungo lavoro. Come Cucchiarelli ha spiegato che all'interno della R4 ci sono tracce di sangue di Moro che dimostrano come il Presidente della Dc quando fu colpito era nel sedile posteriore dell'auto dietro il guidatore.

E altri elementi accertati portano Cucchiarelli ad affermare che all'alba del 9 maggio Moro era pronto per essere liberato, probabilmente in Vaticano direttamente nelle mani di Paolo VI.

**Giampiero Guadagni**

# In ripresa la fiducia per l'Europa

Roma - Oltre un terzo degli italiani dichiara oggi di avere fiducia nell'Unione Europea: il nostro Paese ha smesso da qualche tempo di primeggiare per europeismo. Le istituzioni comunitarie hanno perduto il consenso di ampi segmenti dell'opinione pubblica: la fiducia nell'UE si dimezza in dieci anni dal 52% del 2006 al 26% del 2016, l'anno della Brexit e dell'elezione di Trump. Per attestarsi oggi - in chiara ripresa dopo l'elezione di Macron in Francia - al 35%.

Sembra consolidarsi l'inversione del trend, rilevata negli ultimi mesi per Otto e Mezzo (La7) dall'Istituto Demopolis. Largamente apprezzati restano i pilastri del progetto comune europeo.

Nell'opinione dei cittadini, gli aspetti più importanti dell'Europa Unita sono stati il Mercato comune, indicato dal 68%, con la libera circolazione di persone, merci e servizi, e la pace stabile tra gli Stati Membri (61%). Ampiamente riconosciute sono anche le opportunità di mobilità per studio o lavoro. Appena un terzo individua invece nella moneta unica un'acquisizione importante. L'Istituto Demopolis ha chiesto una valu-

tazione sulle Politiche dell'Unione. L'Europa piace per lo scambio di saperi: il 73% promuove Erasmus e i programmi di studio negli Stati Membri; decisamente positiva è anche, per quasi 6 intervistati su 10, la valutazione sull'impegno a tutela dei diritti dei consumatori. L'incerta gestione delle politiche migratorie e della crisi economica ha inciso invece in modo negativo sul rapporto tra l'opinione pubblica e le istituzioni comunitarie. Secondo l'indagine Demopolis, l'83% boccia le politiche sull'immigrazione dell'UE; soltanto il 18% esprime

un giudizio positivo sulle scelte di politica economica e monetaria degli ultimi anni, decisamente all'insegna dell'austerità.

L'elezione di Macron in Francia sembra aver comunque determinato effetti positivi sul rapporto tra gli italiani e l'Unione. I dubbi non riguardano il progetto europeo, ma il modo in cui è stato realizzato negli ultimi anni. Il 67% si dichiara convinto che - nonostante tutto - quello dell'Unione resti un progetto fondamentale e da rilanciare prima possibile. Malgrado le criticità esistano, i cittadini intervistati da Demopo-

lis sentono che l'Europa è oggi una realtà imprescindibile.

E se si votasse in Italia per un Referendum consultivo sull'UE, analogo a quello sulla Brexit del giugno scorso nel Regno Unito? La risposta dei cittadini è netta: il 74% voterebbe per restare nell'Unione; poco più di un quarto opterebbe invece per un'uscita del nostro Paese dall'UE. L'Europa piace poco, ma gli italiani riterrebbero molto rischioso uscirne, nella convinzione che il nostro Paese, fuori dall'Unione, sarebbe troppo debole per poter competere da solo sugli scenari mondiali.

L'Istituto diretto da Pietro Vento ha chiesto infine su quali temi l'Europa dovrebbe impegnarsi con maggiore incisività nell'immediato futuro. L'82% pone al primo posto l'occupazione, auspicando adeguati investimenti per la creazione di posti di lavoro. Al secondo posto, all'80%, la presa in carico, con una differenzata gestione da parte di tutti i Paesi membri, dei flussi migratori.

Il 65% sottolinea il problema delle disuguaglianze sociali, cresciute ampiamente negli anni della crisi.

**(NoveColonneATG)**

## Successo del Conto Welfare

**Acceleratore premuto sul welfare aziendale.**

**Conclusa la campagna di adesione al Piano Welfare di Fca e Cnhi è positivo il bilancio delle sigle sindacali. Sono quasi 30mila i lavoratori che hanno accettato questa proposta rendendol'accordo primo in Italia per numero di adesioni. L'iniziativa nasce da un accordo tra azienda e sindacati che offre l'opportunità di commutare**

**parte dell'importo dell'incentivo di produttività in beni e servizi con un increment del reddito disponibile del 25%."**

**Un dato molto alto - commentano Fim Cisl, Uilm, Fismic, Ugl Metalmeccanici e Aqcf - soprattutto se si pensa che siamo al primo anno di questo nuovo sistema di welfare aziendale e che per l'adesione i lavoratori avevano a disposizione meno di un mese".**

# Dissesto idrogeologico oltre l'emergenza stanziati 9 miliardi

Circa l'11% del territorio nazionale a rischio frane e alluvioni.

In questa ampia porzione di territorio vivono 6-7 milioni di italiani. A Roma, ad esempio, 300 mila persone vivono in zone che un tempo erano paludi e che con un semplice acquazzone si allagano.

Per fronteggiare la situazione è in campo un piano finanziario al 2023 con risorse che ammontano a 8 miliardi e 896 milioni di euro, di cui 6 miliardi e 636 da fondi Ue più 2 miliardi e 260 milioni recuperati da Italia sicura dopo una verifica dei fondi non spesi da Comuni e Regioni e Province della programmazione 2000-2014 con i quali sono stati aperti o riaperti 1337 cantieri anch'essi sotto controlli e monitoraggi.

Sono i numeri di "Italia Sicura. il piano nazionale di opere e interventi e il piano finanziario per la riduzione del rischio idrogeologico", la pubblicazione della Struttura di missione contro il dissesto idrogeologico e per lo sviluppo delle infrastrutture idriche della Presidenza del Consiglio dei Ministri, presentata in una conferenza stampa da Erasmo D'Angelis, coordinatore della Struttura di missione; Gian Luca Galletti, ministro dell'Ambiente; Maria Elena Boschi, sottosegretaria alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

A tre anni dalla istituzione della struttura è stato così presentato il quadro generale e dettagliato regione per regione delle 9300 opere previste, degli investimenti, dei cantieri aperti, e dello stato di avanzamento delle progettazioni.

Dei 29 miliardi di euro ritenuti necessari per realizzare le opere, 13 sono già disponibili: 3 stanziati dalle Regioni, 10 dallo stato, recuperando anche fondi non utilizzati.

L'obiettivo del governo è spendere intorno ai 2 miliardi all'anno, per completare gli interventi nel giro di

15-20 anni. Presso il Ministero dell'Ambiente è stato istituito un fondo da 100 milioni, da dove gli attingere per le opere.

Il libro presentato ieri racconta la natura della Struttura di missione che nasce dalla volontà di andare oltre la logica dell'emergenza, l'Italia è infatti un Paese all'avanguardia nei soccorsi con una grande protezione civile ma non nelle opere di difesa delle vite umane, del nostro patrimonio urbano, ambientale, storico e culturale.

Per la prima volta l'Italia ha dunque un Piano nazionale per la riduzione del rischio frane e alluvioni. E per la prima volta l'Italia ha una pianificazione non in emergenza ma ordinata e ordinaria di opere e interventi, e un piano finanziario con risorse vere e un monitoraggio che permette a qualsiasi cittadino di cliccare sul sito del governo e "visitare" i cantieri finanziati e finalmente aperti dalla Lombardia alla Liguria, dall'Emilia e dalla Toscana alla Calabria e alla Sicilia.

Il ministro Galetti ha spiegato che "il problema non erano solo le risorse perché spesso mancava la



**L'11% del territorio italiano è a rischio frane e alluvioni. Dal governo un programma per finanziare cantieri fino al 2023, puntando sulla prevenzione. Intanto doppio allarme ambientale per amianto e rifiuti**

capacità amministrativa. Con l'unità di missione ci siamo occupati di risorse e di governance e cioè di come spendere bene ed in fretta le risorse a disposizione.

Per prima cosa - ha ricordato - abbiamo fatto un piano, per recuperare decenni di manutenzione mancata, individuando regione per regione le opere da fare. Abbiamo trovato le risorse, sia nuove, sia

quelle non spese.

Qui - ha concluso Galletti - non stiamo dicendo che abbiamo risolto il problema del dissesto idrogeologico in Italia, abbiamo cominciato un lavoro lunghissimo che ha un orizzonte di 20 anni".

Maria Elena Boschi ha ricordato che il lavoro svolto dall'unità di missione istituita dal governo Renzi e confermata dal governo Gentiloni, ha permesso "di cambiare approccio culturale e di puntare su una programmazione non legata alle emergenze o all'intervento in caso di calamità". Si è passati, ha evidenziato ancora Boschi, "ad una programmazione preventiva ordinaria e ordinata contro il dissesto idrogeologico.

Tutto ciò è stato fatto con la disponibilità di risorse importanti, 8,9 miliardi, e anche da questo punto di vista è importante ricordare che oltre 2 miliardi e 200 milioni sono stati recuperati da fondi non spesi da Regioni, Province e Comuni nella precedente programmazione 2000-2014, ai quali sono state aggiunte ulteriori risorse".

Il coordinatore della struttura di missione della Presidenza del Consiglio, Erasmo D'Angelis, ha sottolineato del fatto "che l'Italia si sia dotata, finalmente, di un piano nazionale di opere e interventi, di un piano finanziario e di procedure non di emergenza perché il rischio zero non esiste, ma nell'arco di 15 anni grazie a questo lavoro potremo avere un margine di rischio governabile, gestibile e accettabile".

**Giampiero Guadagni**

## Nigeria, libere 82 ragazze rapite nel 2014

**La speranza non ha mai abbandonato le madri le famiglie delle 276 studentesse liceali di Chibok, in Nigeria, rapite nel 2014 dagli integralisti islamici di Boko Haram. Un atto vile e violento che ha colpito delle giovani mentre erano a scuola e anche perché erano a scuola.**

**Un episodio che ha colpito il mondo intero che ha affiancato le donne e le famiglie nigeriane sostenendo la campagna #bring back our girls, tra i testimonial d'eccezione anche Michelle Obama, allo-**

**ra First Lady degli Usa.**

**Ecco perché la recente liberazione di 82 ragazze, dopo serrati negoziati del governo nigeriano con il gruppo integralista islamico, ha fatto rapidamente il giro del mondo. Le ragazze vanno ad aggiungersi alle decine di studentesse che in questi anni sono già riuscite a tornare a casa. Oltre cento ragazze però sono ancora nelle mani dei rapitori.**

**Ora continuiamo a chiedere #bring back our girls per tutte le altre ragazze.**



Quante volte ci siamo sentiti chiedere nel corso degli anni, soprattutto in occasione della Festa della mamma, che cos'è per te la mamma? È difficile racchiudere in un solo concetto l'insostituibile figura materna. Pensando alla nostra di mamma, ci viene quasi sempre spontaneo dire "per me la mamma è tutto!", quel tutto che abbraccia il nostro essere nelle sue diverse fasi, dalla nascita all'età adulta, perché lei comunque c'è sempre.

Stupendi in questo senso i versi dialettali del poeta partenopeo Salvatore Di Giacomo che sono un vero e proprio atto d'amore nei confronti delle mamme: Chi tiene a mamma è ricco e nun o sape. Chi a vo' bbene è felice e nun l'apprezza. Pecchè l'ammore e na mamma è na ricchezza, è comme o mare ca nun ferisce mai.

A mamma tutto te da' e nun te chiede, e si te vede e chiagnere, senza sape' pecchè, t'abbraccia e te dice: "Figlio!!!". E chiagne insieme a te.

È vero, la mamma è colei che ha sempre una carezza e una parola di conforto per tutti, che al contempo si arrabbia e sorride, che nell'errore riesce a perdonare, che allevia le sofferenze guardando sempre al futuro con grande speranza, che si affanna sovente per tenere insieme lavoro e affetti.

Ma sono mamme anche le tante donne vittime di violenza e di tratta. Sono mamme le donne colpite dalla mafia nei loro affetti più cari. Sono sempre mamme le donne vestite di bianco che manifestano in questi giorni a Caracas contro la repressione del dittatore di turno che altro non ha a cuore che il proprio potere.

Sono mamme anche quelle a cui Boko Haram ha strappato con la forza le figlie - alcune liberate proprio nelle ultime ore - mentre frequentavano la scuola, luogo principe per il proprio riscatto sociale di donne e future mamme.

Sono mamme le donne che fuggono dalla guerra affrontando rischi e pericoli in mare e superando la paura della mor-

## RIFLESSIONI SULLA FESTA DELLA MAMMA

# Tempi di vita e di lavoro La conciliazione per le donne resta lontana

te con l'intenso desiderio di vita per sé e per i propri figli.

Sono mamme le numerosissime donne che ancora oggi muoiono di parto.

Sono mamme anche tutte quelle donne che per il desiderio di un figlio sono costrette a rinun-

ciare al proprio lavoro nel nostro civile mondo occidentale.

Allora, in vista della Festa della Mamma lasciamo da parte i convenevoli e pensiamo alle donne del mondo proprio come mamme e potenziali mamme, forse così riusciamo a comprendere

meglio le loro istanze e capire le profonde discriminazioni e ingiustizie a cui ancora oggi vengono sottoposte.

La recente Conferenza internazionale dei parlamentari e delle parlamentari "The Challenges of a World on the Move: Migration and Gender Equality, Women's Agency and Sustainable Development" – "Le sfide di un mondo in movimento: uguaglianza di genere, agency delle donne e sviluppo sostenibile" – sostenuta e promossa dal Parlamento, ha affrontato questi temi con l'intento di coinvolgere i parlamentari e le parlamentari dei Paesi del G7, G20 e dei Paesi del Sud per rinnovare l'impegno dei governi in tema di cooperazione internazionale e salute globale, uguaglianza di genere, salute e diritti sessuali e riproduttivi, nel quadro degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Anche il nostro Paese è chiamato a fare la sua parte. Rispetto ad altre aree del pianeta abbiamo forse percorso qualche miglio in più, ma molte sono le lacune che non siamo riusciti ancora a colmare: la conciliazione vita/lavoro, il welfare pubblico e aziendale, la prevenzione e il contrasto alla violenza di genere, il sostegno concreto e strutturale alla maternità, il superamento della segregazione lavorativa e del gap salariale e pensionistico.

Protendersi concretamente verso questi obiettivi, utilizzando magari proprio questa ricorrenza come tagliando annuale, ci sembra il modo migliore per fare gli Auguri a tutte leMamme.

**Liliana Ocmin**

## Allarme Bce: in Eurolandia un lavoratore su 6 è disoccupato o sotto occupato

**La disoccupazione resta tra le principali preoccupazioni della Banca centrale europea, che nel suo bollettino economico rileva come nell'area euro oltre un attivo su sei, il 18 per cento, sia coinvolto dal problema della disoccupazione o della sotto occupazione.**

**Un fattore che continuerà a frenare la dinamica delle retribuzioni, avverte l'istituto sollevando un aspetto di rilievo anche per i suoi obiettivi di politica monetaria e di normalizzazione dell'inflazione.**

**Particolarmente allarmante la condizione dei giovani, per i quali Francoforte raccomanda interventi sui mercati del lavoro "in alcuni Paesi" (e l'Italia è uno tra quelli in cui la disoccupazione giovanile è più alta). L'istituzio-**

**ne suggerisce di agire su 4 versanti.**

**Primo, bisogna migliorare la rilevanza del lavoro nel sistema dell'istruzione, anche guardando agli schemi di apprendistato. Secondo, serve un sistema di fissazione dei salari che funzioni adeguatamente e in maniera "responsabile", anche quando si vanno a fissare le retribuzioni minime.**

**Terzo, secondo la Bce, vanno migliorati i servizi pubblici di inserimento nell'occupazione, anche nell'ottica di sostenere i disoccupati nella fase in cui si trovano privi di impiego. Quarto, la Bce raccomanda un aumento della flessibilità mirata però a "facilitare la combinazione di studio e lavoro e la transizione dall'educazione all'occupazione".**



# Alcoa, SiderAlloys (ri)bussa alla porta

che proseguiranno nelle prossime settimane. Nel frattempo alla porta del governo ha bussato anche il fondo americano Kps, cui si sarebbe aggiunto anche un gruppo italiano dell'automotive. .

Mannina conta di riportare la produzione a 150mila tonnellate, il massimo cui può arrivare lo smelter di Portovesme, entro 18/22 mesi. E di riassumere, una volta a regime, tutti i 400 dipendenti ex Alcoa.

Nel breve periodo, circa otto mesi, SiderAlloys sarebbe comunque in grado di assicurare una quarantina di posti di lavoro grazie all'installazione di un nuovo laminatoio per la produzione di vergella di alluminio, un macchinario inizialmente destinato al Venezuela, dove SiderAlloys aveva in programma un investimento slittato in seguito alle turbolenze politiche che hanno destabilizzato il paese. Il nuovo laminatoio occupa un posto centrale nei piani del gruppo perché consentirebbe di portare rapidamente lo stabilimento al 25/30% della capacità produttiva.

Le coordinate finanziarie dell'operazione sono chiare, anche se l'imprenditore italo - svizzero non è entrato nei dettagli: l'investimento supererà nel complesso in 100 milioni, che non

verranno comunque tutti dalla cassa di SiderAlloys.

Ci sarà spazio anche per alcuni "investitori finanziari", infatti, così come un ruolo lo rivestiranno le istituzioni - Governo e Regione - coinvolte in un eventuale accordo di programma. Nel conto rientrano pure i 30 milioni stanziati da Alcoa per il riavvio dello stabilimento e per le bonifiche.

Ma il tema forse più spinoso è quello del costo dell'energia, su cui già si era infranto il negoziato con Glencore, altra multinazionale svizzera che di Alcoa è per così dire vicina di casa, visto che controlla la Portovesme srl.

Dopo un lungo tira e molla con l'esecutivo, costretto a sua volta ad una difficile trattativa con la Commissione Europea, che in passato aveva sanzionato Alcoa con 300 milioni di multa per aiuti di stato, Glencore aveva strappato un memorandum che le garantiva un prezzo vantaggioso: 25 euro a megawatt ora in regime di super interrompibilità per 10 anni. Mannina non si sbilancia, ma pare di capire che non gli dispiacerebbe spuntare le stesse condizioni: "Vorremmo un costo dell'energia compatibile con il resto dell'Ue, un costo concorrenziale, non esagerato", dunque compreso in una forchetta "tra i 19 e i 30 euro".

L'altro nodo da sciogliere è quello delle infrastrutture.

SiderAlloys si aspetta che il porto di Portovesme venga messo nelle condizioni di ormeggiare

navi di grandi dimensioni, almeno "40/50mila tonnellate di stazza contro gli attuali 10mila", per il trasporto delle materie prime.

"La Regione Sardegna ha già dato una spinta notevole al progetto e i lavori appaiono già cantierabili - sottolinea Mannina - Ci hanno assicurato che la tempistica della ristrutturazione del porto coinciderebbe con l'avvio della produzione".

L'acquisizione del sito di Portovesme per SiderAlloys significherebbe un cambiamento profondo: da trader puro, quale è oggi, a produttore. Ma perché un gruppo del Canton Ticino che finora ha concentrato altrove il suo business dovrebbe riuscire laddove una grande multinazionale come Alcoa ha fallito? "E' la domanda che mi fanno tutti", ammette Mannina. E la risposta è che "Portovesme non è adatto ad una multinazionale, che necessita impianti in grado di produrre come minimo 500 mila tonnellate. Per rilanciarlo serve una logica diversa, più di nicchia. E io credo di aver maturato in tanti anni l'esperienza per centrare l'obiettivo".

**Carlo D'Onofrio**

Per conoscere la sorte dello stabilimento ex Alcoa di Portovesme bisognerà attendere il 14 luglio, termine che il governo si è dato per pronunciarsi sul piano di SiderAlloys, l'unico progetto concreto al momento disponibile.

Ma se fosse per Giuseppe Mannina, amministratore delegato del gruppo svizzero con un background quarantennale nel settore siderurgico ed un solido profilo di investitore nelle commodities (anche in Italia, dove è presente in Trasteel e Officine Tecnosider), i tempi si potrebbero, anzi, si dovrebbero abbreviare: "Siamo pronti alla sfida", ha detto a Roma presentando il piano industriale alla stampa.

Al ministero dello Sviluppo Economico l'offerta di SiderAlloys è arrivata all'inizio di marzo, poi è iniziata la trafila degli incontri tecnici,

## Alitalia, sindacati al Governo: serve un tavolo di crisi del trasporto aereo

Commissari al lavoro sul nuovo piano industriale di Alitalia, all'indomani del primo faccia a faccia con i sindacati. Cifresupossibili tagli non ne sono state date, ma il costo del lavoro resta un nodo centrale della discussione. E infatti Gubitosi, Laghi e Paleari alle sigle di categoria hanno chiesto innanzitutto di trovare, entro quattro settimane, una soluzione condivisa sul

contratto in scadenza a fine mese. In caso contrario, sono pronti ad arrivare a una determinazione unilaterale. Non un bell'inizio. Ma del resto, cosa ci si poteva aspettare dopo la doccia gelata del referendum tra i lavoratori?

Lo spiega bene Antonio Piras, segretario generale della Fit Cisl: "Non sono deluso dalla riunione perché non avevo aspettative ulteriori".

E se l'ultimatum dei commissari sul contratto è difficile da mandare giù - "il contratto non scade", hanno sottolineato sia il segretario nazionale della Filt-Cgil, Nino Cortorillo, sia quello della Uil trasporti, Claudio Tarazzola questione cruciale resta comunque un'altra.

Come ha ribadito la segretaria generale

della Cisl, Annamaria Furlan: "Servono investimenti veri e progetti industriali ed alleanze". "Noi chiediamo di rilanciare la compagnia", ha rincarato Piras."

Non è pensabile che per un Paese come l'Italia l'hub di riferimento sia Parigi, Amsterdam o Francoforte", ha aggiunto. Ecco perché, al di là del lavoro dei tre commissari, le sigle di categoria di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, ieri hanno scritto una lettera ai ministry dello Sviluppo economico e delle Infrastrutture e Trasporti, Carlo Calenda e Graziano Delrio, per chiedere l'apertura di un tavolo di crisi del trasporto aereo. La vicenda Alitalia infatti - sostengono le quattro sigle - si inquadra in un sistema che presenta forti distorsioni dal punto di vista regolatorio.

Non porvi rimedio, proprio in una fase in cui l'industria del trasporto aereo, a livello mondiale, è in forte espansione, rischia di pregiudicare il futuro non solo di Alitalia ma dell'intero sistema nazionale del trasporto aereo e dell'indotto. A partire da un settore chiave per il nostro Paese come è, o dovrebbe essere, il turismo.

**Ester Crea**



# Teatro dell'Opera e Filarmonica, il sipario rischia di non rialzarsi

Grande preoccupazione dei sindacati dello spettacolo capitolini per le sorti future di due pilastri della cultura romana e non solo: la Fondazione del Teatro dell'Opera di Roma e l'Accademia Filarmonica romana.

Entrambe in grave difficoltà per la mancanza di fondi e addirittura, come per la sede della Filarmonica, a rischio sfratto.

“La fondazione Teatro dell'Opera di Roma rappresenta una delle più importanti realtà produttive nel panorama della produzione culturale della città - ricordano Slc Cgil, Fisl Cisl e Uilcom Uil di Roma e del Lazio - in questi anni le politiche governative attuate nel settore delle fondazioni lirico sinfoniche hanno prodotto, in Italia e a Roma in particolare, una situazione di innegabile sofferenza, nonostante si tratti di realtà che

a pieno titolo dovrebbero essere considerate strategiche per lo sviluppo culturale ed economico del paese”. I sindacati chiedono alla sindaca di Roma Virginia Raggi di aprire un tavolo con le parti sociali sulla fondazione. “Del resto anche le recenti decisioni ministeriali che negano alle fondazioni lirico sinfoniche gli ulteriori stanziamenti economici a favore del Fondo Unico per lo Spettacolo non fanno che aumentare le preoccupazioni

per la tenuta complessiva del Teatro dell'Opera di Roma - continuano i sindacati.

E leggendo le relazioni ufficiali del commissario straordinario per i piani di risanamento delle Fondazioni, i motivi di apprensione per la situazione economica del teatro e per il buon andamento del programma di risanamento

risultano ben motivati”. In questo contesto, secondo i sindacati.

“La tendenza del sovrintendente Fuortes a sfuggire il confronto con le parti sociali a ogni livello non può che accentuare le criticità. Negli ultimi mesi la dirigenza del Costanzi, a partire dal sovrintendente, si è distinta purtroppo nel pensare di poter “bastare a se stessa” manifestando nei fatti una certa miopia gestionale.

La sindaca Raggi, in qualità di presidente della Fondazione, non può più rimandare l'apertura di un confronto serio e serrato con i rappresentanti dei lavoratori.

A breve si porteranno a compimento alcuni passaggi delicatissimi del processo di risanamento delle Fondazioni e dell'Opera di Roma in particolare e il rischio che si arrivi a un “redde rationem” è più che teorico”. Rinnoviamo

peraltro - concludono i confederati - la richiesta alla sindaca di convocare in tempi rapidissimi un tavolo di confronto, in presenza del sovrintendente Fuortes, sulla situazione patrimoniale e gestionale del teatro.

Almeno 100 milioni di euro per canoni di locazione non riscossi. È il bilancio dell'inchiesta della Corte dei Conti sulla cosiddetta Affittopoli, che riguarda solo gli immobili dati in concessione dal Campidoglio, a partire dagli anni 90, a una sfilza di associazioni che ora rischiano lo sfratto. Nel mirino anche l'Accademia Filarmonica romana. Se non salderanno gli arretrati accumulati negli anni, gli affittuari, entro un mese dall'avviso di sfratto, dovranno lasciare le strutture comunali che occupano.

**Cecilia Augella**

## Sardegna. Al Geoparco: intesa per la riassunzione di 520 ex lavoratori

Buone notizie per l'occupazione in Sardegna. Regione e sindacati hanno raggiunto un accordo per un percorso di riassunzione dei 520 ex dipendenti Ati-Ifras licenziati il 31 dicembre scorso dopo la scadenza della convenzione per la gestione delle attività del Geoparco e ora in disoccupazione. Nel documento - sottoscritto dagli assessori degli Affari Generali Filippo Spanu, del Lavoro Virginia Mura, degli Enti Locali Cristiano Erriu e dell'Industria Maria Grazia

Piras e dai rappresentanti di Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl, UilTucs, Ugl, Fismic, Usb - vengono indicati tutti i punti oggetto del confronto del tavolo, le attività svolte, i risultati raggiunti e gli obiettivi ancora da conseguire.

Ecco una sintesi di alcuni capitoli. Il primo punto riguarda la fase di transizione fino alla conclusione della procedura ad evidenza pubblica attraverso cui verrà individuato il soggetto imprenditoriale al quale sarà affidato il nuovo pia-

no del Parco geominerario storico e ambientale della Sardegna. L'esecutivo, attraverso quattro distinte delibere, ha individuato le attività rivolte all'assunzione a termine dei lavoratori nella società in house Igea, negli enti locali e negli enti pubblici che hanno manifestato interesse.

Certificato l'elenco dei dipendenti per i quali si deve procedere all'assunzione a tempo determinato: Igea ha pubblicato il bando, che scadrà il 15 giugno.

# GLI UFFICI DEL PATRONATO in As-cis IN AUSTRALIA

## SEDE CENTRALE MELBOURNE

733 High st - tHornBury - t el. 9480 3094 Fax: 9480 5813 - lunedì a venerdì (Monday to Friday)  
email: melbourne@inas.com.au, inasvic@bigpond.net.au - **pietro inserra o ciro Fiorini**

### ALTRI UFFICI NEL VICTORIA

#### Airport West

Airport West Centrelink - shop 79 Westfield Shoppingtown  
(Tutti i lunedì dalle ore 9 am alle 12 pm). Per appuntamenti tel 9480 3094

#### Box Hill

3-13 Harrow St - Box Hill - Tel. (03) 9457 4155  
Tutti i Giovedì dalle 01.30 pm alle 04.00 pm

#### DAnDenong n ort H

c/St Michael's&St Luke's Anglican Church - Tel 9457 4155  
1472 Heatherton Rd (map 89K2)

Apertura Ufficio: Mercoledì e Venerdì (09.30 am - 02.30 pm)

#### glen W Averley

c/- Centrelink, 7 Bogong Avenue - Tel 9457 4155  
(Retro Shopping Centre) Ogni giovedì tra le 9.30am e le 12.00pm

#### MiilD ur A

c/- Da Vinci Club, Deakin Avenue  
Raffaale Falineve;Tel : 5021 5885, Lunedì - Venerdì

#### Mor Well

c/- Italian Australian Social Club of Gippsland Princes Drive  
(Primo martedì del mese dalle ore 10.00) - Tel 9480 3094

#### r eservoir

Tutti i lunedì dalle 9am alle 2pm  
nella sala della Chiesa St Joseph The Worker,  
79 Wilson Boulevard, Reservoir - Tel: Tel 9457 4155 oppure 1800 333 230

#### r os Ann A

Presso Assisi Centre, 230 Rosanna Road - Tel (03) 9457 4155

Contact person: MARIA BUONOPANE

Aperto da lunedì a venerdì 9.00am - 3.00 pm

Apertura del sabato solo su appuntamento

#### r ose BuD

c/- Southern Peninsula Italian Social Club  
8 Newington Avenue, Rosebud - Tel: (03) 5982 2603  
(Ultimo sabato del mese tra le 10.00am e le 3.00pm)

#### sHepp Arton

c/- Centrelink 298 Maude Street  
Tel: 9480 3094, 9457 4155 (Tutti i venerdì)

#### sWA n Hill

Teresa Taverna : Tel 5032 3048

#### WAng Ar Att A

c/-Centrelink, 24 Faithfull Street - Tel: 9480 3094 (Mercoledì quindicinale)

#### Werri Bee

c/-Centrelink, 89-91 Synnot Street  
(Ogni lunedì dalle ore 1.00pm alle ore 4.00pm,  
Per appuntamenti tel: 9480 3094)

#### it Ali An soci Al & s ports c lu B

601 Heaths Rd. (Map 205 G3) Ogni primo sabato del mese  
(Per appuntamento Tel. 9480 3094)

### NEW SOUTH WALES

#### syDney

SUITE 302 - 3 PIANO 37 BLIGH STREET

Ph 02 92215594 - 92315506

Contact person: Ornella Veronelli

#### Brookv Ale

Centrelink Northern Beaches, 660-664 Pittwater Rd  
Tutti i Martedì dalle 9 am alle 3,30 pm

Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

#### cA stle Hill

C/-The Hills Community Health Ctr  
183-187 Excelsior Avenue, Tel: (02) 9726 8141  
(Ultimo venerdì del mese dalle 9.00am alle 12.00pm)

#### FAir Fiel D

Resource Community Centre - 25 Barbara Street, Fairfield, 2165

Tel: (02) 9726 8141

Email: p.dirita@inas.it - fairfield@inas.com.au

Contact person: Pina Di rita

#### BI Ackto Wn

C/Centrelink Blacktown - 8 First Avenue - Tel: (02) 9726 8141 (Inas Fairfield)

#### Wollongong

c/Ufficio IATI - 28 Stewart St. Wollongong (Orario: Martedì 09.00 am - 02.00 pm)

c/Warrawong Commaunity Centre - 9 Greene St - Warrawong  
(Orario : Giovedì 09.00 am - 20.00 pm) - Contact Person : Claudio Veronelli  
, Luisa Galli

#### I eic HHARd t

C/-Centrelink 23 Balmain Street, Leichhardt.

Tutti i Venerdì dalle 9 am alle 1 pm

Su appuntamento. Tel. (02) 9726 8141

#### BAnksto Wn

C/-Centrelink 2/14 Meredith Street, Bankstown.

Tutti i Mercoledì dalle 9 am alle 1 pm

Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

#### ry De

C/-Centrelink, 19-27 Devlin Street, Ryde

Ogni secondo e quarto Giovedì dalle 9 am alle 1.30 pm

Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

#### I isMore

Centrelink, 47 Conway St

Tel (07) 3832 1306

Ogni secondo venerdì del mese

### SOUTH AUSTRALIA

#### st . peters

177 Payeham Road- St. Peters - SA - 5069 - Tel. 8363 3830

E-mail : stpetersadelaide@inas.com.au

Contact person : Angela Vaccari

#### ADel AiDe: nuovo u FFicio

113 Gilbert Street Adelaide SA 5000, Telefono 08 8231 2111

Email: Adelaide@inas.com.au.

Contact person: Iole Meaden

#### WHyAll A

Club Italico Inc. Tel: (08) 8645 8781 (una volta al mese)

#### sAng iorgio IA Mol Ar A coMMunity c entre i nc.

11 Henry Street, Payneham - Tel: (08) 8336 6600 (tutti i venerdì)

### QUEENSLAND

#### Bris BAne

201 Wickham Terrace, Ground Floor, Spring Hill, 4000

Tel: (07) 3832 1306

Email : Brisbane@inas.com.au - Contact person: Marco Diotallevi

#### cHer MsiDe

C/- Centrelink 18 Banfield St. Chermside, Qld . Tel: (07) 3832 1306

Tutti i giovedì dalle 9.00 am alle 3.30 pm

#### pAl M Be Ac H

C/- Centrelink 1085 Goldcoast Hwy

Tel: (07) 3832 1306

#### Hervey B Ay

Gabriella Corridore

Tel (07) 4128 4763

#### st Ant Horpe

Centrelink - 10 Corundum St

Tel (07) 3832 1306

Ogni terzo venerdì del mese

#### north Queensl AnD

Sig Zonta Giuseppe, 70 Mackenzie Street, Ayr

Tel: (07) 4783 1746

#### r o Bin A

Robina Retirement Service Centre - Centrelink,

Top Floor, Town Square Terraces

Tel: (07) 3832 1306

#### suns Hine c o Ast

C/ Centrelink - 5 Maud St- Maroochydhore - Qld 4558

Tel. 07 - 3832 1306

Orario : ultimo venerdì del mese

#### cAirns

Gary Montagner, 1 Begonia Place, Cairns Mooroolbool, QLD 4870

PO Box 3179 Cairns, Qld 4870. Mobile 0414 780700.

Email: gazmont@cairns.net.au ( solo appuntamento)

#### Bigger A WAters

c/ Centrelink Biggera Waters - 95 Brisbane Rd

Ogni secondo martedì del mese dalle 01.30 pm al 04.00 pm)

#### ne WFArM

C/ Casa Italia - 26 Grey St - Newfarm - Qld 4051

Tel. 07 3832 1306

Orario di Apertura: Martedì e Mercoledì dalle 09.00am alle 02.30 pm

### CANBERRA

#### c/ it Ali An c ultur Al c entre

80 Franklin Street, FORREST - ACT - 2603 - Tel: (02) 6239 4099

Orario di Apertura: Martedì a Venerdì 09.00 am al 02.00 pm

Email: canberra@inas.com.au - Contact person: Nicola Patini

### NORTHERN TERRITORY

#### DAr Win

C/ The Italian Sports & Social Club

137 Abala Road - Marrara - NT - 0812 - Tel (08) 8945 0583

Per informazioni Telefonare : 08 8231 2111

### TASMANIA

#### HoBArT

81 Federal Street, North Hobart - TAS - 7000 - Tel: (03) 6234 2443

(Martedì dalle 10.00 am - 2.00 pm)

**FREECALL 1800 333 230**

**Il Progresso**  
ITALO-AUSTRALIANO

Fondato nel 1956 dal c omandante giuseppe Di s Alvo

- Direttore Responsabile - **vincenzo Basile** • Redazione - **c iro Fiorini, vincent volpe** • Redazione Romana - **gianluca I odetti**
- Amministrazione- Abbonamenti - 733 High Street, Thornbury, VIC 3071 - Tel: (03) 9480 3094 - Fax: (03) 9480 5813
- Redazione - Impaginazione **Medialink c ommunications** 415 Wildwood Road Wildwood, VIC 3429 - Tel: (03) 9307 1106

• PRINTED BY : **Direct Mail solutions** - 41 Taunton Drive Cheltenham - Vic. 3192 - Tel. 9584 2188 - Fax 9584 9188 - Email: info@directmailolutions.com.au